

QUANTA SETE NEL MIO CUORE

di Patrizio Di Pinto

Vivere la Quaresima come esodo significa iniziare un cammino che porta verso la Terra promessa. Si tratta dunque di un “andare avanti”. Ma nello stesso tempo, per il cristiano, è anche un “tornare indietro”, non perché si ha nostalgia dell’Egitto, quanto piuttosto per tornare alla primitiva grazia battesimale.

Infatti, la liturgia di questa domenica e delle due successive fanno rivivere al cristiano le grandi tappe attraverso cui i catecumeni sono aiutati a scoprire le esigenze profonde della conversione a Cristo, nei segni dell’acqua, della luce, della vita.

L’invito alla conversione che risuona continuo in tutta la Quaresima: “Ritornate a me con tutto il cuore...” (Gl 2,12), diventa ritorno al nostro battesimo e agli impegni assunti in quel giorno, quando l’acqua battesimale ha distrutto l’uomo vecchio per far risorgere l’uomo nuovo in Cristo Gesù. Ed è proprio Gesù acqua viva, capace di dissetare ogni sete a coloro che attingono alla sua fonte.

La sete di Israele nel deserto e la sete di Gesù a Sichem, sono immagine viva del tormento dell’umanità assetata che cerca la verità. L’uomo ha sete di amore, di giustizia, di verità, di libertà, di comunione, di pace; desideri spesso inappagati da quei piccoli sorsi che la vita di oggi offre e che non possono estinguere la sete.

La risposta a questa sete è data da Gesù nell’incontro con la samaritana. Già in tutta la tradizione biblica Dio stesso è la fonte dell’acqua viva, per cui allontanarsi da Dio e dalla sua legge è conoscere la peggiore siccità e sterilità. Lo sperimentiamo tutti, ogni giorno. Cristo si manifesta come roccia da cui scaturisce acqua che disseta; come Tempio dal quale, secondo la visione dei profeti, sgorgnerà l’acqua segno dello Spirito che dona fertilità e vita. Chi ha sete può attingere gratuitamente a Lui e non avrà più sete, anzi egli stesso diventerà sorgente d’acqua zampillante per sempre. Proprio come la samaritana che, dissetata dal perdono di Cristo, diventa essa stessa acqua per i suoi concittadini, annunciando loro le meraviglie che Dio aveva compiuto in lei.

Ma anche Gesù ha sete. Il Vangelo di Giovanni inizia con la sete di Gesù a Sichem e la sete di Gesù sulla croce: “Ho sete”. Sì, Gesù ha sete di te, di noi, della nostra anima, del nostro amore. Il tuo amore diventa acqua che disseta Gesù.